

Giornale di Sicilia 7 Marzo 2007

Talpe in Procura, maresciallo di Villabate in aula: non posso riferire le dichiarazioni di un indagato

PALERMO. La difesa lo aveva chiamato per sapere cosa gli avesse detto Francesco Campanella, quando si presentò la prima volta dai carabinieri, ma il comandante della stazione dell'Arma di Villabate non ha potuto rispondere il maresciallo Sigismundo Caldarerì non può infatti riferire sulle dichiarazioni rese da un indagato. È successo ieri al processo «Talpe in Procura», in corso davanti alla terza sezione del Tribunale di Palermo: Caldarerì era stato convocato dalla difesa del presidente della Regione Totò Cuffaro, imputato di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio aggravati. I legali hanno cercato di ripetere quel che era scritto in una relazione di servizio del primo aprile 2005 e cioè che Campanella avrebbe detto che Cuffaro lo aveva «tradito». Caldarerì però, codice alla mano, non ha potuto rispondere alle domande dell'avvocato Claudio Gallina Montana: il presidente Vittorio Alcamo, in qualche caso su richiesta del pm Michele Prestipino, non ha ammesso le domande Campanella all'inizio di aprile del 2005 omise particolari e mentì su altri: dovette così attendere settembre per iniziare a collaborare. Per martedì 13 gli avvocati Nino Mormino, Nino Caleca e Gallina Montana hanno convocato il capo e il vicecapo della polizia, Gianni De Gennaro e Antonio Manganelli, e l'ex ministro degli Interni Beppe Pisano.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS